

reno vignato, una provincia che produce quattro milioni e mezzo di ettolitri di vino che formano la ricchezza fondamentale di quella regione.

Costituendo il consorzio provinciale ed imponendo un tributo non superiore alle lire cinque per ogni consorziato, come è disposto dalla legge, voi avrete provveduto alla difesa efficace da questo nuovo e grave pericolo che potrebbe far sì che i nostri soldati, tornando dalla fronte, trovassero non solo i campi abbandonati ma le loro viti distrutte.

E ora mi congedo da voi chiedendovi venia della lunga dissertazione.

È stato chiesto se i nostri soldati ritornando dalla guerra saranno per avventura socialisti o se saranno... (*Interruzione all'estrema sinistra*).

Io ritengo che questi nostri figli ritornando porteranno con sé il ricordo fulgente e la soddisfazione del più alto dovere compiuto.

Null'altro possiamo e dobbiamo attendere dall'una e dall'altra parte di questa Camera: che un giorno prossimo di pace vittoriosa per la nostra Italia diletta, in cui, posate le armi, tutto questo meraviglioso popolo nostro di agricoltori, di artigiani, di industriali, e degli umili, dei potenti, di coloro che hanno offerto il petto al nemico, e di coloro che sono stati nella zona di pace in una comunione di forza e di ideali con essi, riprenda il suo cammino di fecondo lavoro fra il consenso di tutti i popoli civili narrando le glorie di un'Italia libera da ogni imperialismo, che non sia la signoria dei suoi immortali destini.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Restivo, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, limitando i consumi e col concorso degli Alleati, riesca a risolvere la crisi degli approvvigionamenti, e passa all'ordine del giorno ».

**RESTIVO.** Onorevoli colleghi, la discussione molto spesso si è allentata dalla parte tecnica dell'argomento. Forse ciò è avvenuto perchè la Camera tende a dare il suo giudizio politico con una veduta d'insieme sull'opera del Governo e, come tutte le assemblee, non è perfettamente adatta a seguire i vari particolari tecnici dei provvedimenti che sono in complesso sottoposti a suo esame.

Ma una constatazione debbo fare, ed è che quasi tutti gli oratori sono stati molto benevoli, rispettosi e fiduciosi nell'opera del Ministero nazionale. Da ciò non è da dedursi che l'opera del Ministero nazionale sia scevra completamente di errori, che sono inseparabili dai provvedimenti che non si trovano preparati ma che bisogna escogitare nell'imminenza del danno.

Possiamo subito fare un rilievo, ed è che, se l'onorevole Raineri fosse stato più sollecito nell'elevare il prezzo del grano, noi potremmo guardare con molto maggiore sicurezza e tranquillità il raccolto dell'anno venturo e l'approvvigionamento dell'Italia nostra. Egli forse ubbidì ad un sentimento nobilissimo. Egli fu restio a prendere un provvedimento, che favorisse i produttori a danno dei consumatori; ma, avendo esagerato, ne è venuto che siamo stati e saremo costretti ad importare maggior quantità di grano, e così, invece di arricchire i produttori nostri, arricchiremo gli stranieri.

Un altro rilievo si dovrebbe fare sul nuovo provvedimento, venuto ora, forse sotto la pressione di questa discussione, delle licenze a tutti coloro, che hanno direzione di aziende agricole.

È strano che in un paese, in cui è pacifico che in ogni classe di soldati i nove decimi sono contadini, non si sia pensato che il provvedimento semplice e sicuro sarebbe stato quello di rimandare a casa le classi più anziane, tanto più che il provvedimento prescelto, per quanto ispirato da criteri ottimi, in pratica rischia di urtare contro l'arbitrio delle autorità, per modo che le licenze talvolta saranno date a coloro, che non le meritano, o che non ne hanno bisogno, e tal'altra saranno concesse troppo tardi a coloro, per i quali sarebbero veramente utili.

Da qualche oratore si è fatta un po' di ironia sull'opera dell'onorevole Comandini. Per verità, come l'onorevole Dall'Olio ha mobilitato le industrie, l'onorevole Comandini ha mobilitato l'eloquenza italiana; e qualcuno ha rilevato che forse la eloquenza italiana, in questa occasione, non ha dato manifestazioni, se non verbose, e molto spesso non belle e non elevate. Ed è vero.

Ed io con dispiacere ho letto, giorni fa, il resoconto del discorso di un oratore, che onora la Camera italiana, dell'onorevole Raimondo, il quale al pubblico milanese ha voluto sostenere la necessità della guerra nostra non su quei principii ideali che così bene ha esposti ieri l'onorevole Labriola, ma sopra la paura di possibili rappresaglie